

SANITA': IN 25 ANNI RADDOPPIATE RADIAZIONI PAZIENTI 'STRETTA' CON**DIRETTIVA UE =**

Scatterà da febbraio 2018, al centro del congresso fisici medici a Perugia dal 25 al 28 febbraio

Roma, 23 feb. (AdnKronos Salute) - Negli ultimi 25 anni "l'esposizione individuale dei pazienti alle radiazioni ionizzanti è raddoppiata. In passato la 'bilancia' delle dosi era 85% esposizione naturale (raggi cosmici, sole e radon) e 15% esposizione medica. Oggi queste percentuali sono arrivate a 50% e 50%, l'esposizione individuale è quindi raddoppiata, in seguito anche a un eccesso di esami. La direttiva Ue sulla radioprotezione che entrerà in vigore al febbraio 2018 ottimizzerà l'esposizione e sicuramente ci sarà anche una riduzione delle dosi di radiazioni a cui è sottoposto il paziente con l'imaging". Lo spiega all'Adnkronos Salute Michele Stasi, direttore Scuola Superiore di Fisica in Medicina 'P. Caldirola' di Como e componente scientifico dell'Associazione italiana di fisica medica (Aifm).

La direttiva Ue, ma non solo, sarà al centro del congresso nazionale dell'Aifm 'Fare e innovare', in programma a Perugia dal 25 al 28 febbraio. La direttiva quadro Euratom 59 del 2013 sulla radioprotezione "dovrà essere recepita entro il 6 febbraio 2018 e obbliga tutti gli stati membri ad adeguarsi. La novità tecnica che contiene - ricorda Stasi - è che per la prima volta mette insieme tutte le modalità di esposizione e i protagonisti del settore, dalle categorie professionali mediche e non, ai rischi per la popolazione e i pazienti fino ai veicoli aerospaziali. I principi fondamentali sono ispirati alla sicurezza e la direttiva, per quanto riguarda l'esposizione medica, si basa su una premessa fondamentale: negli ultimi 25 anni c'è stato un raddoppio dell'esposizione individuale dei pazienti".

"Un altro punto della direttiva Ue riguarda la giustificazione dell'esposizione radiologica e l'appropriatezza - sottolinea l'esperto - La norma fa chiarezza su alcuni punti: il principio di giustificazione nei soggetti asintomatici e tutte le esposizioni non mediche (controlli con imaging a immigrati o negli aeroporti). C'è poi un capitolo nuovo, la norma obbliga a fare un'informazione superiore ai pazienti: dal 2018 le dosi di radiazioni mediche ai pazienti dovranno essere registrate e comunicate; ogni apparecchio radiologico dovrà avere dei dispositivi che misurano le radiazioni. E questi dati - precisa Stasi - dovranno essere inclusi nei referti, le società scientifiche coinvolte stanno lavorando su quale dato inserire per dare un'informazione chiara al paziente. In questo modo però si potrà sapere, ad esempio a fine anno, la quantità esatta di dosi di radiazioni ricevute".

La direttiva definisce in modo chiaro anche le responsabilità in ambito di radioprotezione e "prevede un'accelerazione sulla formazione del personale - avverte Stasi - Si ribadisce la necessità di un'adeguata formazione per tutti gli operatori coinvolti e un livello elevato di competenze con una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità delle professionalità coinvolte: medici, fisici medici e tecnici di radiologia medica. Una novità fondamentale è l'introduzione nei corsi universitari di base di Medicina e Odontoiatria di un corso introduttivo di radioprotezione, inoltre c'è l'obbligo di fornire ai medici di medicina generale le linee guida di riferimento riguardo le metodiche di imaging a scopo medico".

Ma l'Italia riuscirà a mettersi in regola con la direttiva entro il 2018? "Ci stiamo preparando, oggi nel nostro Paese c'è già l'obbligo di misurare la dose di radiazioni - risponde Stasi - in alcune pratiche radiologiche a cui si sottopone il paziente e ci sono già in commercio sistemi che consentono di quantificare il dato e di inserirlo nel referto. E' una direttiva quadro, complessa in cui sono coinvolti molti ministeri tra cui il Mise e il dicastero della Salute, confido che arriveremo in tempo".

"Anche la Fisica Medica non è immune da un certo stato di incertezza. Incertezza anche sul futuro recepimento della Direttiva Ue - afferma Gianni Gobbi, presidente del congresso dell'Associazione italiana di fisica medica (Aifm) - sui rapporti con le altre figure professionali del Servizio sanitario nazionale (Ssn), incertezza sul ruolo che i fisici medici potranno avere in settori emergenti, come il risk management, gli agenti fisici. Incertezza, infine, per il futuro di tanti giovani specializzati disoccupati o precari. Il congresso 'Fare e innovare' - conclude - è quanto i fisici medici intendono contrapporre ad ogni incertezza, ad ogni senso di sfiducia".

(Frm/AdnKronos Salute) 23-FEB-16 16:05